L'Ordine vi informa

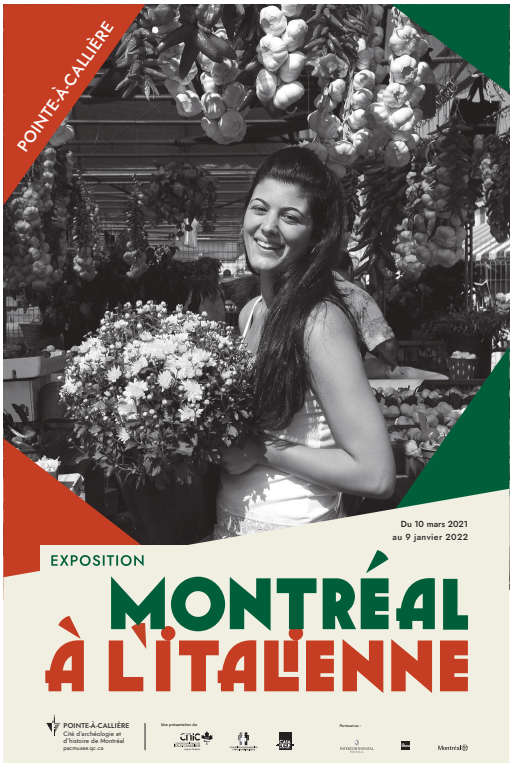
Bollettino quadrimestrale dell'
ORDINE FIGLI D'ITALIA

anno 2021 - n.18
GENNAIO - APRILE

MONTRÉAL À L'ITALIENNE: UNA MOSTRA DA NON PERDERE

Come già annunciato l'OFI è orgoglioso di aver potuto contribuire al museo Pointe-à-Callière, cité d'archéologie et d'histoire de Montréal, in qualità di collaboratore tra altre importanti organizzazioni italo-canadesi di Montreal, alla progettazione della loro mostra temporanea intitolata «MONTRÉAL À L'ITALIENNE» inaugurata il 10 marzo scorso. La mostra suddivisa in 5 zone espone la storia dell'immigrazione italiana evidenziandone il suo contributo nel settore economico, sociale e culturale montrealese dall'inizio del XX secolo al giorno d'oggi. Le 5 zone sono: l'arrivo in Canada ed il commercio-i café-la casa-la chiesa-la comunità odierna. Grazie ai 325 oggetti dati in prestito al museo da famiglie, individui e organismi comunitari tali come l'OFI, oltre ad arricchire visualmente la mostra, la rendono anche più interessante e sicuramente provoca al visitatore emozioni miste e curiosità. Riconoscendone l'importanza nel materiale d'archivio dell'OFI, tra questi oggetti sono esposti i costumi del gruppo folcloristico dell'OFI, un stendardo fatto a mano, fotografie del Corpo musicale dell'OFI e vari estratti del documentario *"Cent' anni — Ordine Figli d'Italia 1919-2019"*.

Per ben capire la dinamica di questa sinergia con il museo abbiamo intervistato **Samuel Moreau**, il curatore della mostra, al quale abbiamo chiesto alcune domande.



Come è nata l'idea di questa mostra?

È una domanda che ci viene domandata spesso ed è difficile rispondere perchè non c'è un momento preciso dove ci è venuto lo spunto ma che è da anni che il museo ha pensato a questa idea. Qualche volta si presenta un'opportunità e di conseguenza la mostra si sviluppa molto rapidamente e viceversa. Noi al museo cerchiamo di organizzare delle mostre che espongono le grandi civiltà del mondo, come abbiamo fatto con gli Incas, gli Egiziani, ma anche di fare delle mostre sulla storia di Montreal con lo scopo di far scoprire la Montreal di ieri e di oggi. Nel passato ci sono state delle mostre che era soprattutto concentrate su alcuni quartieri e non tanto sulle comunità. Quando abbiamo cominciato le ricerche sul progetto ci siamo posati la domanda se dovevamo fare una mostra sulla Piccola Italia ma ci siamo velocemente resi conto che non potevamo parlare della Piccola Italia senza parlare della comunità italiana. Ed è per questo che abbiamo deciso di allargare il tema e di parlare della storia della comunità italiana di Montreal, senza alcun preteso di coprirla interamente, ma ne abbiamo voluto fare un ritratto generale dove gli italo-montrealesi si possano riconoscere e anche per offrire al pubblico del museo e ai montrealesi in generale una visione di questa importante comunità. Penso che quello che ha dato il via a questo progetto sia stato la ricerca-prospetto effettuata nel 2019 da una delle nostre collaboratrici, Myriam Wojcik.

La Primavera è arrivata e ha portato con sé un desiderio di rinnovamento...

In questo momento la differenza può farla solo il nostro senso di responsabilità!
Rimaniamo distanti oggi... per abbracciarci più forte domani.
Accogliamo la Primavera in tutto il suo splendore!

Teresa Di Palma Melchior, Delegata alle comunicazioni

LE REPOS SAINT-FRANÇOIS D'ASSISE
6893, RUE SHERBROOKE EST, MONTRÉAL QC H1N 1C7
RSFA.CA
TERESA DI PALMA MELCHIOR 514 236-2011

(*ndr* **che l'OFI ha avuto l'onore d'incontrare durante la mostra del suo Centenario). Dopo le sue accurate ricerche, le 50 interviste tra organismi e famiglie dove ha accertato la presenza di interessanti oggetti e le storie che potevamo raccontare, ci ha confermato che esisteva abbastanza contenuto e materiale per fare una mostra su questo soggetto ed è stato alla fine del 2019 che abbiamo deciso di cominciare con l'approfondimento nel inverno 2020 e quindi una mostra svillupata quasi interamente durante la pandemia.**

Un titolo di per sè esplicativo «Montréal à l'italienne», qual'è lo scopo della mostra?

Lo scopo è sicuramente quello di presentare e fare un ritratto generale della comunità italo-montrealese, della storia dell'immigrazione italiana a Montreal, del viaggio migratorio sopratutto degli immigranti che sono arrivati durante le grande ondate d'immigrazione. L'obiettivo di questa mostra è di fare realizzare ai montrealesi in generale a che punto la comunità italiana è stata così importante nella storia di Montreal datosi del suo impatto in numerosi domini. Effettivamente abbiamo l'immagine della Piccola Italia con i suoi caffè, ma al di là di questo c'è la contribuizione allo sport, al settore culturale, ecomonico. È l'insieme di tutto questo che abbiamo voluto esporre in modo che alla fine del percoso il visitatore si renda conto a che punto, come montrealese, dà per scontato alcuni elementi che sono dovuti grazie al contributo della comunità italo-montrealese, che è una delle più vecchie e più importanti in termini di presenza.

Qual'è il criterio che avete adottato per la selezione del materiale che è esposto? Ancora una volta l'OFI vi ringrazia per avere messo in evidenza la nostra associazione dandone validità della sua presenza all'interno della comunità Italiana di Montreal dalla sua fondazione sino al giorno d'oggi.

Noi lavoriamo sempre con una realizzatrice che si specializza nella produzione di mostre per il pubblico in generale, quindi una persona che ha l'esperienza nel sapere cosa interesserà al pubblico. Creare un legame fra il visitatore e l'oggetto con la sua storia diventa un gioco complicato. Vogliamo sempre focalizzare la mostra attorno agli oggetti ed è proprio la presenza di un vero articolo davanti a noi che differenzia una mostra da un libro o un documentario.

Alcune volte ci sono dei soggetti di cui vorremmo parlare ma non abbiamo gli oggetti, quindi bisogna fare delle scelte strategiche. Una volta valutato quali oggetti permettevano di parlare delle tematiche scelte, ci siamo resi conto che l'aspetto socio-culturale prendeva molto spazio nella mostra perchè gli articoli che gli individui e le associazioni hanno conservato, sono spesso degli ogetti che illustrano proprio questo aspetto. Il tutto è accompagnato sin dall'inzio delle richerche da un comitato scientifico, nel nostro caso di 3 persone che ci hanno fornito ulteriori ricerche e documentazioni. Abbiamo avuto molte riunioni con diversi organismi collaboratori tra di quali anche l'OFI, che hanno provveduto i loro commenti sulle tematiche e che a sua volta ha influenzato le scelte della realizzatrice, seguito comunque dall'approvazione finale della direzzione del museo. Aggiungo che qualche volta le persone anziane non riconosce il valore dell'oggetto ed addirittura qualche volta era sorpresa che il museo ne era interessato. Essendo io non di Montreal, era la prima volta che vedevo tanti oggetti così particolari, ne sono rimasto colpito. Ho realizzato che le nuove generazioni, anche se di origini italiane, non hanno mai visto questi oggetti. Questo è il valore degli oggetti che è di per sè particolare e unico.

Voi siete stato la persona di contatto sia per i prestiti individuali che per gli organismi. Qual'è stata la loro reazione?

Direi che è stato diverso da un contatto all'altro. Ci sono state delle persone che avevano dei dubbi. Per alcuni questi oggetti sono dei tesori di famiglia, che sono trasmessi da padre in figlio e di conseguenza erano sulla difensiva nel distaccarsene. Ci siamo anche resi conto che il museo Pointe-à-Callière non è molto conosciuto nella comunità italiana di Montreal. Inoltre essendo un periodo di pandemia è stato difficile, non siamo riusciti a incontrare le persone, spesso tutto è stato fatto per telefono. Ma in generale la gente è stata molto aperta e ci ha ringraziato di fare questa mostra. Penso che durante la pandemia la gente aveva bisogno di riconnettersi con loro storia e hanno così esposto i loro oggetti, ne hanno parlato con i loro figli trasmettendo dei ricordi e guardando fotografie del passato. Diversi sono stati onorati che il museo ha voluto mettere in valore questi oggetti datosi che i loro genitori

o nonni avrebbero voluto vedere loro stessi questi oggetti al museo oggi. Questo è veramente emozionante a confronto di quando il museo prende in prestito degli oggetti da altri musei dove evidentemente non c'è questo attaccamento emotivo. Alcune persone hanno ritirato la loro offerta iniziale del prestito causa motivi di salute. Tutto sommato è stata un'esperienza molto piacevole.

Cosa vi ha colpito di più in questa vostra esperienza? E quali sono state le sfide?

Sicuramente avrei voluto avere più contatto umano con le persone, più incontri con la comunità e visitare luoghi d'interesse. Forse dovevamo anticipare il progetto!. Personalmente, sono 2 anni che residio a Montreal e continuo tutt'ora a conoscere la sua storia. Mi stò rendendo conto, lavorando su questo progetto, che ne esiste una storia veramente diversificata e non solamente di Montreal ma come ci definiamo come quebecchesi. Questo mi ha impressionato fortamente.

Cosa vi ha colpito particolarmente della nostra comunità?

In verità una volta che il primo contatto è fatto in generale ho riscosso un'accoglienza molto calorosa, con perfino degli inviti per prendere un caffè a casa della gente che sfortunatamente non ho potuto approffittarne a causa delle restrizioni sanitarie. Effettivamente è il lato accogliente, caloroso e famigliare che mi colpito molto.

Avete notato una reazione differente quando avete contattato gli individui a confronto degli organismi/associazioni?

Sicuramente. Come ho detto prima, sia quando le persone sono molto attaccate a certi oggetti o al contrario quando non si rendevano conto del valore dell'oggetto anche se varia da caso a caso. Indubbiamente le associazioni sono più distaccate dai loro oggetti. Abbiamo anche degli oggetti che provengo dal Centro di storia di Montreal, altri da alcune compagnie come Saputo, l'Impact di Montreal. In casi come questi è stata più come una transazione amministrativa. Ci sono comunque delle sfide: quando si firma un'intesa con un'associazione viene coinvolto l'aspetto legale mentre con gli individui è stato più semplice. Aggiungo anche che all'inizio c'era una diffidenza da parte della gente in quanto ci domandavano che ritratto ne facessimo della comunità; può darsi c'era un dubbio che esponessimo dei lati negativi. Ma noi sin dall'inzio volevamo fare una mostra accogliente e imparziale.

Tendendo conto dell'importanza degli archivi per le generazioni future, che tipo di supporto avete avuto dalla comunità?

Se il museo avesse avuto una collezzione di 500 oggetti appartenenti ai nostri archivi sarebbe stato molto facile per noi fare questa mostra, di conseguenza abbiamo dovuto fare un enorme lavoro di ricerca. Quello che mi ha realmente sorpreso è che non esistono delle collezioni per esempio, delle compagnie commerciali italo-montrealesi, non ci sono delle collezzioni Catelli, Saputo e non ne esistono nei musei. Abbiamo dovuto contattare le compagnie direttamente e loro stesse hanno pochi oggetti. Ci si è anche domandato se il museo Pointe -à-Callière era il luogo appropriato per questo tipo di mostra su questo tema. Noi al museo abbiamo un pubblico generale che viene a visitare le nostre mostre e la gente della comunità italo-montreal ha rimarcato che è un avvantaggio perchè il museo raggiunge un'altro pubblico, creando una visibiltà della comunità ad una parte della popolazione di Montreal e noi ne siamo grati perchè abbiamo dei visitatori della comunità Italo-montralese che prima non conoscevano il museo, creando quindi uno scambio: noi ci facciamo conoscere alla comunità e comunità si fà conoscere al nostro pubblico. Tuttavia una mostra non ha mai fine, speriamo che la mostra diventi punto d'ispirazione per altre idee. Adesso che la mostra è allestista abbiamo ricevuto moltissime possibilità di altri prestiti, dimostrando quindi che la mostra ha creato un'interesse da parte della gente nel donare degli oggetti agli archivi. Abbiamo aggiunto alla mostra uno schermo interattivo dove il pubblico può scrivere la loro storia. Lo posso fare anche inviandoci dei messaggi per posta elettronica che noi poi integreremmo sullo schermo. Alla fine della mostra, nel gennaio 2022, avremmo raccolto molte informazioni supplementari che di conseguenza saranno disponibilii ad altri organismi per sviluppo. Ci auspichiamo che questo progetto possa generare altri progetti.

L'invito ora è rivolto a tutti voi a visitare questa interessante panoramica della storia della nostra comunità a Montreal. La mostra riamarrà aperta sino al 9 gennaio 2022.

Il museo Pointe-à-Callière è situato al 350 place Royale al Vecchio Porto. In modo di garantire al pubblico una visita in sicurezza è fortamente suggerito d'acquistare il biglietto d'entrata online visitando il sito www pacmusee.qc.ca

La comunità nel passato

1998

fotografie: Giuseppe Fratino

Fotografie della mostra *"La culture italienne: lieux et mémoire"* organizzata in collaborazione tra la Casa d'Italia e la città di Montreal tenutasi presso la Casa d'Italia.

PROMEMORIA

L'ufficio è aperto il Mercoledì e Giovedì dalle ore 9.00 alle 17.00

ACCESSO ALL'UFFICIO SOLO SU APPUNTAMENTO

Potete sempre raggiungerci al 514 271-2281

RAPPEL

Le bureau est ouvert le mercredi et jeudi de 9h00 à 17h00

ACCÈS AU BUREAU SUR RENDEZ-VOUS SEULEMENT

Vous pouvez toujours nous re-joindre au 514 271-2281

5450, rue Jarry Est, bureau 100
Saint-Léonard (Québec) H1P 1T9
Téléphone : 514-326-0491
Filomena.Rotiroti.JMV@assnat.qc.ca

ASSEMBLÉE NATIONALE DU QUÉBEC

Filomena Rotiroti
Députée de Jeanne-Mance-Viger
Whip en chef de l'opposition officielle
Porte-parole de l'opposition officielle pour la Métropole

COMPLESSO FUNERARIO ST-FRANÇOIS D'ASSISE
6700, Beaubien Est, Montréal

Adiacente al Riposo San Francesco di Assisi
Salone d'esposizione • Cappella
Sala di ricezione • Angolo caffè
Grande parcheggio

URGEL BOURGIE ATHOS
1 514 735-2025 • 24/7
urgelbourgie.com

Desjardins
Caisse populaire Canadienne Italienne

Mariano A. De Carolis
Directeur général

Siège social
6999, boul. St-Laurent
Montréal (Qc) H2S 3E1
(514) 270-4124

€ EURO
Billets Euro disponibles en tout temps

facebook: caisse canadienne italienne

Carmine Mercadante, D.E.C., LL.L
Avocat

MERCADANTE, DI PACE
5450 Est Jarry, Suite 200 Saint-Leonard, Qué H1P 1T9
Tél. : 514-326-3300 Fax : 514-326-4706

Complexe Funéraire Loreto Inc.

Tél.: (514) 325-3535 • Fax: (514) 325-3888
info@complexeloreto.ca
4975, boul. Des Grandes Prairies, St-Léonard (QC) H1R 1A5

JOSEPH ÉLIE

PETRO-CANADA

125 ans

PRODUITS PÉTROLIERS / LUBRIFIANTS
CHAUFFAGE / CLIMATISATION

Joseph Élie offre de nombreux avantages pour les membres de l'Ordre des Fils d'Italie :

- ✓ Un service fiable toute l'année, 24h / 24h, 7 jours / 7 jours
- ✓ Du ThermaNet (mazout domestique plus propre)
- ✓ Des appareils de chauffage et de climatisation modernes à haut rendement énergétique

514-493-2900 www.josephelie.com